Anno V. Udine – Martedì 27 Dicembre 1887 N. 308.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati, ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 8, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Ai lettori ed amici del *Friuli*

Il nostro giornale, col 1.° Gennaio 1888, volge al suo sesto anno di vita.

Senza altri appoggi che la collaborazione degli amici e la benevolenza del pubblico, il suo sviluppo potè man mano aumentarsi, ed è quindi con viva compiacenza che possiamo dire omai assicurata la stabilità e vitalità sua.

Il programma sinceramente progressista, a cui sempre il giornale rimase fedele, acquista una opportunità evidente dalla necessità che il Paese aiuti il Governo nell'attuazione delle sue idee liberali, idee che troveranno nell'attuale Camera non pochi strenui oppositori.

La nostra è politica di convinzioni, non di interessi.

Combattemmo nella misura delle nostre forze il trasformismo che portava il decadimento delle istituzioni e delle finanze, trasformismo oramai inesorabilmente seppellito — e per sempre — fino dal giorno in cui l'illustre statista che sta oggi meritamente e degnamente a capo del Governo, pronunciò il memorando suo discorso programma, al banchetto di Torino.

Il ritorno alla moralità politica, alla finanza severa, al retto funzionamento dei partiti, le riforme da tanto tempo attese, ma invano, e invocate dalla Maggioranza liberale della Nazione, furono sempre l'ideale nostro di governo.

E per ciò il avvento al potere dell'uomo che durante la sua vita gloriosa di patriota e di vero democratico costituzionale, propugnò incessantemente il bisogno di infondere nuova vita politica con un indirizzo più liberale al governo d'Italia, tanto all'interno che all'estero, fu da noi salutato con gioia intensa, chè facendo paghi i voti del Paese significò promessa sicura di un avvenire fecondo di ottimi risultamenti.

Siamo quindi ministeriali, perchè a capo del Gabinetto sta *Francesco Crispi*, il cui nome è tutto un programma, un grande programma di governo democratico, che riassume tutti gli ideali possibili di governo forte e liberale, sintesi dei nuovi tempi e delle aspirazioni della presente, già matura civiltà.

Siamo ministeriali perchè a canto a lui siede l'on. Zanardelli, i cui primi discorsi intorno alla questione ecclesiastica e le prime leggi presentate, hanno già segnato un orma luminosa, ed ottennero il plauso degli uomini di tutti i partiti che vogliono l'Italia una e Roma intangibile.

Per il trionfo di quegli ideali abbiamo combattuto per lo passato, e combatteremo per l'avvenire, sempre, instancabilmente.

Nè gli interessi della grande, ci faranno obliare quelli della piccola patria, de' quali il **Friuli** in ogni occasione si farà dovere di esserne interprete e caldeggiatore.

Ciò detto, proseguiremo per quanto le forze nostre ce lo permetteranno, nella via tracciataci, nella lieta speranza di avere seguaci numerosi, che ci appoggino e ci incoraggino.

Anche pel 1888 il **Friuli** conservando i medesimi prezzi d'abbonamento del passato, costerà meno degli altri periodici quotidiani cittadini, e precisamente:

per un anno in città e nel regno L. 16
per un semestre » » 8
per un trimestre » » 4

Per l'Estero l'abbonamento è ragguagliato in ragione di L. 28 all'anno.

Il pagamento anticipato, dà diritto, senza alcun aumento nel prezzo d'abbonamento, ad un volume delle seguenti pubblicazioni:

Kohen: *Studi di nudo.*
Sbuelz: *Notizie sui monumenti in Udine a Vittorio Emanuele e Garibaldi.*
Vismara: *Morale Sociale.*
» *A Roma, a Roma.*
Vitale: *Un'occhiata intorno a noi.*
Almanacco mensile friulano pel 1888.

I nuovi abbonati che pagheranno in dicembre 1887, l'associazione pel 1888, riceveranno *gratis* il *Friuli* per tutto il resto del corrente anno.

Ai nostri abbonati

Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui sta per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

RUSSIFICAZIONE

Nel giorno 8 di questo dicembre Bukotic avvocato di Spalato nella Dieta della Dalmazia, propose per sè e per altri deputati che nei ginnasi e nei licei della Dalmazia fosse reso obbligatorio lo studio della lingua russa. A questa notizia cessa dalle nuvole chi non ha seguito il lungo, costante ed attivo lavoro di propaganda della lingua e del culto russo e greco ortodosso che si va facendo da alcuni anni, non solo nelle provincie balcaniche dell'impero contro l'elemento tedesco e cattolico, ma presso tutti gli slavi della Tracia. Il Sacro Sinodo di Mosca manda arredi sacri, immagini e libri, perfino nell'Abissinia.

Fra gli sloveni austriaci si va diffondendo a prezzi minimi il dizionario dell'idioma russo, ed il giornale *Slovenski Narod* di Lubiana va alimentando il favore alla Russia e l'avversione al papa ed al governo degli Asburgo. Onde la pastorale del metropolitano di Gorizia, suffragata dalle ammonizioni degli altri vescovi, contro la lettura di quel giornale e la propaganda russo ortodossa.

Anche nella Dieta boema a Praga il 9 dicembre il deputato tzeheco Gregr disse tirannico il modo col quale i tedeschi trattano gli slavi, e sono note le simpatie russe di Rieger capo degli tzechi.

Il professore Lamanski nel giornale *Sviet*, organo del generale Komarow, scrisse: «Lo slavismo è chiamato a lottare titanica col cattolicismo e col germanismo per salvare il suo avvenire. Segni di questa lotta sono la recente proibizione dell'uso ufficiale della lingua tedesca, anche se accompagnata da traduzione russa, il divieto della lingua tedesca nelle lezioni della università di Dorpat sul Baltico, e quello di mandare complimenti e doni al papa pel suo giubileo e per l'esposizione vaticana».

La Russia non ha fretta, e prepara il suo avvenire con unità e perseveranza. Più che del principe di Coburgo si occupa della propaganda austro cattolica nella Bulgaria. E da un anno va addensando armamenti ai confini della Galizia onde fare pressione sull'Austria, per rispondere a Kalnoky che giustificò il Coburgo, e per incoraggiare i russificatori nell'Austria e nella Tracia.

Le dichiarazioni di Bismarck che la Germania non ha interessi diretti nella Bulgaria inquietano a ragione austriaci e magiari. Laonde, dopo il consiglio militare a Vienna dell'8 corrente si chiamò alla corte Zaleski, luogotenente della Galizia per notizie e consulto.

Lo Czar non volle ammettere che Bosnia ed Erzegovina s'incorporassero all'Austria, nè vuol ora permettere che la Bulgaria protetta dall'Austria chiuda alla Russia la via di Costantinopoli. Laonde l'esercito russo in Polonia sarà inteso a premere per russificare la Bulgaria e gli slavi dell'Austria. E bene s'appongono gli inglesi dal guardo acuto, che il pericolo di guerra è reale, ma non immediato. (*The danger is reale enough, but not immediate*).

G. Rosa.

Il signor Manzini e la cooperazione

Non si può prendersela con un uomo di cuore com'è il signor Giuseppe Manzini, ed è questa, io credo, la ragione, che nessuno piglia volentieri la penna in mano per rilevare i tanti spropositi che dice.

Non si sogni il signor Manzini di avere avversari, ma il suo articolo di sabbato, che porta il titolo *Modi di cooperazione, suoi pregi e difetti* contiene tante bestemmie, che non si può, a meno di farne cenno, affinchè fuori di qui non si sospetti che il nostro paese sia affetto da pellagra intellettuale.

Della cooperazione che è una delle più belle conquiste della nostra civiltà, una delle magie del secolo, egli parla senza averne il più lontano concetto. A forza di soddisfazioni ottenute anche dall'alto, e dovute allo zelo infaticabile, animato dalle migliori intenzioni, ma non diretto dalla più sana intelligenza, il signor Manzini ha assunto il tuono di chi parla *ex catedra*, ed a lettori che sentono la musica dell'opera più di quello che intendano la poesia, il suo linguaggio potrebbe fare impressione, e le sue idee sbagliate essere prese per verità.

La parola cooperazione è una parola santa nel breviario delle istituzioni civili, che non vuol essere bestemmiata, ed egli farebbe un vantaggio a sè stesso ed al pubblico, se pregasse qualche professore dello stabilimento educativo, dove funge lodevolmente da segretario, di fargli entrare nella testa, con pazienza il chiaro concetto di ciò che si vuol esprimere con questa parola nell'economia sociale moderna.

E per convincere chiunque, che egli non ha chiare idee in proposito, basta avvicinare alcune frasi del suo articolo.

«Tentai, dice egli, per due anni, la *cooperazione semplice*, ma, studiata bene e *bene intesa*, compresi che qui assai difficilmente avrebbe attecchito».

«Quanto alla *cooperazione che si vuol estendere a cose diverse* (sarà cooperazione *composta*, l'opposto della semplice?) io ripeto che non la intendo» (ma se dice sopra che l'ha intesa?)

«*Cooperazione nello stretto senso della parola* è quella praticata oggi dai forni rurali autonomi, dove (udite la spiegazione!) chi coopera coll'ajutare a fonderli, chi col consumo dei pagnotti, chi col prestare gratuitamente l'opera» (quasi tutte le azioni umane si potrebbero dire a questa stregua, affette di *cooperazione*!)

«Altro modo di *vera cooperazione* è quello dei forni cooperativi delle società operaie, introdotti dall'Anelli nelle campagne (società operaie nelle campagne!)

«Passiamo poi alla *cooperazione che oggi si dovrebbe*, cioè alle società per azioni con interesse sul capitale e con dividendi» (che cooperazione è questa?).

«Altro modo di *cooperazione abbiamo nelle città*, dove un esercente coopera a provvedere alla carne, l'altro al vino, il terzo alla pasta ecc. (questa è bellina davvero!)

Poi si parla di *cooperazione odierna a guadagno*... che si fonda sopra un conseguente male gravissimo!

Basta questo raffronto, per chi possede appena gli elementi dell'economia per comprendere che il Manzini adopera la parola cooperazione senza sapere niente che cosa voglia dire.

La frase «*forno ente a sè*» è un indovinello giuridico di sua invenzione, e un bon senso.

Con ciò non intendiamo di togliere merito a chi fondò ed esercita forni in campagna che offrono pane buono e a buon mercato, ottenendo perciò sussidi dal governo e dalla provincia.

APPENDICE

L'ARRESTO

(Dalle memorie d'un nichilista).

L'11 di novembre del 1878, io me ne andava dritto dritto, per la via delle caserme, in Pietroburgo, a casa di Sergio per comunicargli che il nostro Circolo l'aveva nominato socio del *Gruppo operaio*, che avevamo stabilito di creare.

Sergio abitava in un sobborgo, che da lungo tempo non avevo percorso, ma dov'ero ben conosciuto; ed io mi recava da lui, in quel giorno, compreso da un sentimento penoso, che cominciavo a provare assai spesso. Io sentiva, cioè, che eravamo alla vigilia di una prova difficile. Infatti, la polizia ci dava qua e là dei segni di ostilità tanto manifesti, che provavano essere noi, più o meno, scoperti. Alcuni de' nostri erano stati arrestati; ed io sapeva che mi cercavano. La tempesta, che s'approssima, commuove come se fosse già scoppiata. In certi momenti sentivo, con sdegno, d'avere paura. Questi momenti passavano presto; ma rimaneva in me, sempre, il sentimento della disfatta inevitabile. Io era pieno del pregiudizio ereditario della società russa, che crede il suo governo onnipotente. Io non intravedeva il trionfo delle mie idee che in un avvenire assai lontano, molti anni dopo la nostra perdita inevitabile. Per noi, non si trattava di vincere, ma di resistere più o meno lungamente.

Questi pensieri, queste apprensioni ruminavo in mente, traversando i mucchi di neve che coprivano le strade deserte della *Contrada di Pietroburgo*.

Faceva molto freddo; i miei stivali rotti e il mio soprabito vecchio mi difendevano a mala pena dalla brezza. Bisognava traversare la Neva. Era il primo giorno che il passaggio sul ghiaccio era ufficialmente autorizzato. Il vento glaciale della sera mi penetrava nelle ossa.

Più mi avvicinavo a casa di Sergio, e più crescevano le mie inquietudini. Questi luoghi conosciuti, questa folla di operai, che entravano nelle osterie o ne uscivano, tutto mi diceva che io avevo commessa un'imprudenza, andando là. Ero cercato; ed andavo, appunto, in un sobborgo, ove tanti mi conoscevano. Ma ormai la cosa era fatta. Avanti!

L'appartamento di Sergio faceva pietà. Era una vera capanna (izba) da contadini. Due stanzette divise da un tramezzo di legno; dei muri pure di legno, tappezzati alla meglio con carta annerita, stracciata, mal incollata, un tavolato sporco come un marciapiedi; il vento che soffiava dalle finestre mal chiuse. Per mobili, due tavole, e alcuni banchi di legno bianco grossolanamente squadrati. Due o tre sedie zoppe e due letti di ferro completavano il mobiglio. L'odore del fumo e del fango degli stivali rendeva l'aria pesante; ma vi faceva caldo abbastanza.

Sergio era solo quando entrai. Sua moglie era andata a pranzo da una amica.

Sergio mi raccontò, tutto pensieroso, che aveva sbarazzato il suo appartamento degli opuscoli rivoluzionari che conteneva, giacchè una perquisizione pareva inevitabile. Io ero conosciuto nel sobborgo, è vero; ma il tempo era così brutto; io ero tanto stanco; e poi sette ore suonavano, che cominciammo a pensare se non era meglio che passassi là la notte. Io non avevo domicilio; stavo una notte qui, una notte là. Dove sarei andato a quell'ora?

Io non avrei potuto arrivare in nessuno dei miei soliti luoghi se non a 9 ore di sera; e allora le porte sarebbero chiuse e i miei ospiti in procinto di coricarsi.

A farla breve, nonostante tutte le nostre riflessioni sulla imprudenza della mia escursione in quel sobborgo, io fui tanto imprudente da restare a dormire in una casa, ove tutti sapevano il mio nome.

Deciso che restassi, accendemmo la macchina da tè (samovar). Tosto dopo

Ma quella non è cooperazione, è beneficenza.

Però chi garantisce, diremo colle sue parole, che questi forni non cessino, se le persone mutano?

Se invece fossero basati ad una società cooperativa di consumatori, questi non mancherebbero mai.

La cooperazione di consumo, l'unione cioè di coloro che hanno bisogno di determinati articoli, e se li provvedono senza intermediari per averli al prezzo più conveniente, è cosa sommamente utile e che non lede nessun interesse. E se la società cooperativa, anzichè dare la merce a prezzo di costo, la somministra ai soci a un mite prezzo commerciale, dividendo in fondo dell'anno gli utili fra i soci, questo utile non è che una restituzione del guadagno fatto e accumulato. È un modo di risparmio, e gli interessi del libero commercio non restano lesi.

Il sig. Manzini ha fissato che il granturco sia la causa della pellagra. È un sogno il proporsi di abolire questa alimentazione per sostituirvi il pane di frumento, e cambiare la cultura del mais.

Veggasi ciò che dice della polenta il dott. Anton Giuseppe Pari il più dotto uomo che abbiamo nella materia.

«La scienza osserva che i grani e le farine di qualsiasi mais, confezionate in polenta nelle cucine della città, degli ospedali, degli ospizi, delle cucine economiche ecc. *non solo non portano mai la pellagra*, ma anzi i *pellagrosi colà alimentati*, si guariscono. Dunque il mais per se va esente da qualsivoglia principio pellagroso... «Perciò menino pure gli ipnotizzatori la gente ignara per false vie, maledicano pure al granturco... infondano speranze mal calcolate sul pane di frumento, e stampino essere i forni gli unici per combattere il flagello... »

C'era fra noi chi aveva bisogno di far sapere di esistere, e quindi di far suonare qualche strumento rumoroso davanti alle plebi. L'istrumento era trovato; non vogliamo dire che fosse stuonato, ma di certo era troppo strillante.

X. Y.

In Italia

Il cuore del Re.

Il Re diede ai poveri di Roma centomila lire.

L'albero di Natale al Quirinale.

Alla festa dell'Albero di Natale al Quirinale, erano presenti tutti i membri delle Case militari e civili, i dignitari di Corte, le dame. I doni erano allineati sopra lunghe tavole.

I Sovrani entrarono nella sala preceduti dagli aiutanti di campo. La Regina era in toilette rosa elegantissima; sul petto portava un medaglione di brillanti donatole dal Re per la circostanza. Il Principe ereditario ed il Re erano in abito nero.

Il principe di Carignano ebbe in dono una cassa contenente un completo servizio d'argento da tavola; il principe Amedeo un gran vaso di bronzo; il principe Vittorio Emanuele ebbe un pendolo e due candelabri guarniti di brillanti: il principe Napoleone un elegante "necessaire".

La signorina Lina Crispi, un vaso giapponese di bronzo; Farini un vaso di porcellana montato in bronzo dorato; Ansino un calamaio d'argento cesellato; il marchese Guiccioli un servizio di thè in argento; Correnti una statua in bronzo dorato; la contessa Gianotti un braccialetto in oro e brillanti; la contessa Visone una broche in diamanti e zaffiri; la signora Rattazzi, degli orecchini in topazi e brillanti. Il capitano dei corazzieri un tappeto persiano ricamato in oro; Amalia Depretis un «bibelot» elegantissimo. Gli ufficiali dei corazzieri un servizio di posate di argento.

Nuove rivelazioni sull'ex prefetto Bardessono.

Telegrafano al *Pungolo* di Napoli i seguenti particolari sui disordini finanziari di cui è accusato il comm. Bardessono ex prefetto di Palermo.

La prefettura di Palermo, essendo lontana da Roma, ha libertà completa di azione.

Per antiche abitudini, la prefettura di Palermo ha una certa autorità su tutta l'isola, specialmente per quanto riguarda la pubblica sicurezza.

Così si usava sotto la Destra, così si usa anche ora.

Il prefetto di Palermo ha perciò l'uso di somme rilevanti, molto più che qualunque altro prefetto del regno.

Egli ha un credito aperto sul banco di Napoli e sul banco di Sicilia.

Alla fine di ogni anno il prefetto giustifica al ministero l'uso delle somme prese.

Naturalmente si procede con molta larghezza, data principalmente la natura dei servizi, che dipendono dal prefetto.

Ebbene, malgrado tutta la buona volontà del ministero, e malgrado che i conti siano fatti all'ingrosso, non si è potuto giustificare l'uso di 160 mila lire.

Si garantisce l'esattezza della cifra.

Si attribuisce il disordine a relazioni femminili del comm. Bardessono.

All'Estero

Scioperi di impiegati ferroviari in America.

New York 25. È avvenuto uno sciopero generale degli impigati di tutte le linee della società ferroviaria di Filadelfia, nonchè degli impiegati delle miniere di detta società. Gli scioperanti ascendono a 60000.

In Provincia

Tarcento, *23 dicembre.*

Ad "Un Cittadino di Tarcento" — Sboria solenne d'un collettore di firme alla petizione.

L'organo clericale di Udine è pochissimo letto a Tarcento. Questo periodico non si trova qui negli esercizi esposto al pubblico come tutti gli altri giornali nè quel bel mobile di «Cittadino di Tarcento» fa divulgare quel giornale quando questo porta i suoi articoli melensi e bugiardi. Sarebbe il caso di ritenere che quella certa *dose* di sapienza potesse aver paura della propria ombra, delle proprie corbellerie, e...

Solo oggi, ed in seguito ad un articolo da *Cola* in data 17 dicembre colla sottoscrizione di *Passera Lorenzo*, inserito nel «Friuli» di ieri, venni a conoscenza che sul «Cittadino Italiano» venne stampata una lunga tiritera da Tarcento confutante i fatti narrati nella mia corrispondenza del 2 corr. Quantunque in ritardo, ma, meglio tardi che mai, dice il proverbio, mi interessa aggiungere quattro parolette tanto per persuadere il pubblico che l'articolista del «Cittadino» non ne imbrocca mai una di giusta.

In riguardo alla famosa «controdichiarazione» della compagnia *Prussian Zanetin*, è ben noto in paese il tiro giocato da questi signori, e mi spiego. Giova notare che trovandosi il sig. Osvaldo Iob per motivi d'interesse all'estero ove trovasi anche ora presente, quella benemerita compagnia suggerita da qualche destra *dose* di sapienza, fece stampare quella controdichiarazione, approfittando così impunemente dell'assenza del sig. Iob! E' quella perla di «Cittadino di Tarcento» osa chiamar quello un trionfo!!

In quanto poi al fatto di Obia, la rettifica della stessa parte lesa comparsa nel *Friuli* di ieri, prova eloquentemente che «Il Cittadino di Tarcento» nella sua lunga tirata del 5 corr. inserita nel *Cittadino Italiano* del 7-8 successivo, non ha detto il vero, e ciò in barba ad un appaito verbale fatto erigere sul luogo, con una maestà da inquisitore, da una bella figura di *dose* qualunque.

Bisogna proprio persuadersi, che quel «Cittadino di Tarcento» è un gran fanciullone.

E' poi vero, verissimo che la querela venne regolarmente presentata dal *Passera* alla nostra Pretura. Staremo adunque a vedere se i collettori di firme hanno a che fare con la giustizia come i cavoli a merenda.

***

Quest'oggi, il querelato collettore di firme alla petizione Foschia Agostino, girava per le vie di Tarcento preso da una potentissima sbornia ed aveva dietro di se una ciurma di monelli che se la godevano. Com'era edificante quel bel tomo.

Virgola.

Cedroipo, *26 dicembre.*

Ultimis peraulis di Copari Meni al sior «Cittadin Italian».

Dai al chgian che al è rabbios mi ha muardut, al cighe il *Cittadin*, e puar copari Meni che al è il chgian, al rischie le piell.

Ma le piell che jè numar un al è dovè di qualunque vivent di conservale se sei pussibil: e vidut che un stillicidi ardent nol cesse di buttà flammis brasaps sulle groppe di puar copari Meni da part del so avversari, mitut in puntiglio di parsoresalu a ogni cost, e magari di viodilu muart: copari Meni di basse condizion, contadin di origine e che un sich appene l'à imparat a scuele di sò santul il Cappellan, capind che nol pò stai a pett culle scienze dal *Cittadin* e di front al ammoniment che al cite di sò siore ave, al à pensat pal miei di bandonà affat le question, e di chiappà sù il gajarin e il temul di tamon, la pidosse e le selvine di pradel, dug quattri tacaas sott le vuarzine, che al è il sò mistir, e là in te braide a fà une aradure ben insott par seppull che triste semence che l'à puartade sul marchiat cheste volte il sior *Cittadin*, ur mont pies del vout te mediche, e cussì lassalu cui siei gueg di gioldi imò par poch i flas delle bottegne.

Bon finiment e bon principi, sior *Cittadin*.

Copari Meni.

In Città

Il comm. Caravaggio. A conferma della notizia da noi data giorni fa circa la non venuta a Udine del comm. Caravaggio, leggiamo sull'*Italia* di Milano, che il ministero dell'interno volendo procedere a una speciale inchiesta in alcune prefetture, incaricò fra gli altri per una tale missione anche il detto commendatore Caravaggio, il quale anzi partì già dalla capitale, per tale scopo.

I viglietti dispensa visite pel capodanno 1888 si vendono a beneficio della Congregazione di Carità di Udine presso l'ufficio della stessa e presso il libraio signor Gambierasi al prezzo di lire 2.

Società operaia generale. La Direzione di questo sodalizio, preso in esame il partitario delle contribuzioni, venne a rilevare, che parecchi soci versano in notevole arretrato nei dovuti versamenti mensili.

Urgendo, stante la imminente chiusa dell'anno, di regolare tali pendenze, si invitano i soci ad effettuare il pagamento dei propri contributi con la maggior possibile sollecitudine.

Vogliano essi accogliere tale eccitamento e prestarsi a regolare le rispettive partite, nella considerazione, che venne dalla Rappresentanza Sociale stabilito come tempo utile alla regolazione delle partite il giorno 10 gennaio 1888.

Quei soci che all'11 gennaio figureranno debitori di oltre dodici mensilità, verranno cancellati dalla matricola e ciò in omaggio alle disposizioni dello Statuto.

Udine, 4 dicembre 1887.

Il presidente *L. Rizzani.*

Il tempo. Brutta giornata quella di ieri, avendo incominciato a nevicare nel pomeriggio, e continuando poscia fino a notte inoltrata.

Ed oggi fa freddo e tira un vento molesto.

L'ultima grande invenzione. La bussola, la stampa, il telegrafo, la ferrovia, il telefono ed altre, sono certamente grandi invenzioni che hanno reso utilissimi frutti all'umanità; ma la invenzione la più grande e che potrà portare a chi lo vuole l'utile più rapido e più lucroso è quella della Lotteria di beneficenza autorizzata dal governo italiano esente dalla tassa stabilita con la legge del 2 aprile 1886, n. 3754, serie seconda.

Chi avrà la felice idea di spendere una lira o cinque, dieci, cinquanta e cento potrà trovarsi ricco in un minuto e vincere l. 100,000 o 200,000, 250,000, 297,000 e 304,500.

Pochissimi sono i biglietti disponibili e vicinissima l'estrazione che verrà fatta il 10 gennaio 1888 in Roma a norma di legge.

I biglietti costano una lira l'uno. Se ve ne sono ancora, si trovano in Genova presso la Banca F.lli Casaretto di F.sco, in Torino e Milano, presso la banca Subalpina e di Milano, in tutte le altre città presso i principali banchieri, cambia-valute, Banche popolari e Casse di risparmio. Premi pagabili subito in contanti e senza la minima ritenuta.

La «Pastorizia del Veneto». L'ultimo numero contiene il seguente sommario:

R., Progetto di legge sui vizii redibitori. — Tizio, Cajo, Sempronio, Origine dell'asino domestico. — Latterie premiate. — Del burro e della Margarina. Vico, Per la spedizione del burro e formaggio. — Dott. S., Profilassi ostetrica. — Zambelli. I sali di rame ed i formaggi cosparsi. — R., Una conversazione al circolo enofilo di Roma. — Sul problema agricolo. — Fiora Sacerdos. Le viole di Udine. — Di quà e di là, — Indice annuale.

La viticoltura. Sommario del numero del 15 dicembre corr.

Sulla concimazione dei vigneti. — Per duplicare il prodotto della vite (contin.) — Sull'innesto della vite — La vite e le gelate invernali — Produzione, commercio e prezzo medio del vino in Francia dal 1829 al 1886 — Moltiplicazione rapida della vite — Il costo della palatura sul filo di ferro e quello sui pali — Difesa delle viti dalle brine tardive (con inc.) — Le colture intermedie alle vigne — Lo sasad per la piantagione della vite — Estratto delle gemme di vite per medicina — Cronaca e notizie, ecc.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

dicem. 26-27	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	749.8	742.1	740.8	740.8
Umid. relat.	80	94	80	65
Stato d. cielo	misto	nevoso	coperto	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	W		E
Vento (vel. kilom.)	8	4	0	21
Term. centig.	0.1	0.8	0.5	0.1

Temperatura { massima 1.6, minima 4.7

Temperatura minima all'aperto —4.1

Minima esterna nella notte 26-27: 7.8 —

Varietà

Il cuoco dell'Eliseo. Sembra che in mezzo ai cambiamenti incessanti che hanno avuto luogo nel personale della terza Repubblica francese, vi sia un personaggio, a cui è riuscito di mantenere sempre il suo posto.

I presidenti passano, i ministri passano; ma il capo-cuoco del palazzo dell'Eliseo resta sempre a consolare tutti coi suoi pranzi squisiti.

Il nome di famiglia di questo eminente personaggio è un segreto di cucina, che sarà forse rivelato un giorno.

Pel momento lo chiamano *Le bel Alfred*, ed è il rivale del famoso *Trompette* di Gambetta. Il suo stipendio è di

---

la moglie di Sergio rientrò, portando seco un eccellente pezzo d'arrosto, che mangiammo, bevendo del tè e chiacchierando.

Poi traemmo un letto dall'altra stanza. Io lo misi giusto in mezzo alla camera per essere riparato meglio dal vento.

Mi coricai e mi addormentai.

Non so quanto tempo dormissi, ma, dormendo ancora, sentii che delle persone sconosciute entravano. Una voce gridò: Attenti! Che nessuno esca!

Io non sapeva, da prima, se fosse sogno o realtà; poi vidi l'uniforme, distinsi i bottoni d'argento, che scintillavano. Sulla soglia della porta stava un grosso cosacco del Don; vicino alla porta stava seduto il commissario con la sua sciabola e i suoi galloni. Osservava tutto ciò mezzo addormentato, quando Sergio, avvicinandomisi, e toccandomi leggermente, mi disse: Alzati! C'è la polizia!

L'ufficiale lo fermò: — Lasciatelo stare che dorma!

Tutto ciò mi pareva strano. Se era davvero la polizia, perchè non faceva nulla e mi lasciava dormire? Pur non comprendendo nulla, qualche istante bastò per convincermi che non dormiva. Ma in luogo di alzarmi, restai nel letto. — Che fare, ora?

Dapprima constatai con soddisfazione che quel momento decisivo non mi spaventava. Io mi sentiva solamente alquanto malinconico. Quel sangue freddo completo mi diede un minuto di piacere; poi ripresi le mie riflessioni. — Se io dico loro il mio nome, pensai, mi arrestano. È chiaro. Ma se improvviso un altro nome?... Questa idea mi agitava. Mi sembrava che, non dando il mio nome, avrebbero dovuto lasciarmi partire... E poi, chi sa che io non possa scappare, se pure m'accompagneranno al mio preteso domicilio...

Parendomi d'aver ragionato assai bene, mi alzai contento di me stesso, e mi finsi meravigliato di veder là i poliziotti. Domandai spiegazioni. L'ufficiale mi disse che erano venuti a fare una perquisizione, ma che s'aspettava il procuratore per procedervi...

Frattanto l'idea di fuggire non m'abbandonava.

Perciò pregai il commissario di lasciarmi andare al cesso, che era nel cortile. Egli me lo permise. Un cosacco, due volte più grande di me, m'accompagnò, ma non mi concesse di allontanarmi di un passo. La fuga era impossibile.

Quando rientrai nella stanza, udii delle vive proteste nella camera vicina. — Ma io non posso vestirmi... mi guarda! Era la voce della moglie di Sergio. Essa era nel suo letto e voleva vestirsi, ma il gendarme che stava alla porta, non voleva lasciarla sola neanche per un minuto.

Frattanto, il procuratore arrivò. — Dobbiamo fare una perquisizione — egli disse asciutto asciutto. — Ai vostri ordini — rispose Sergio con cortesia ironica.

Si cominciò a guardare dappertutto, a mettere tutto sossopra. Con degli spuntoni da doganieri perforavano sino la misera carta dipinta dei muri. Sotto un banco trovarono una giacchetta piegata come un pacchetto. I gendarmi curiosi si credettero in dovere di prenderla su. — Attenti signori! — gridò Sergio. Essi si fermarono inquieti. — Perchè? Che c'è dentro? — È il gatto che l'ha fatta là, proprio sulla mia giacchetta... Alcuni sorrisero, altri aggrottarono le sopracciglia.

— E queste poesie di chi sono?... Il procuratore lesse due linee:

« Portate presto, operai, i vostri coltelli e le accette... »

— Di chi sono questi fogli? — Sono io che ho composto quei versi — rispose il mio povero Sergio che era davvero poeta — È possibile? voi componete versi? — Col vostro permesso, sì.

Queste poesie furono la sola preda della polizia.

La perquisizione fatta, si cominciò a redigere il processo verbale. I vostri nomi? — Ecco il momento, pensai io, e improvvisai un nome immaginario. Ma quando lo dissi, mi sembrò che le labbra del procuratore si sfiorassero di un sorriso impercettibile. — Dove abitate? — Nominai la prima strada del quartiere degli studenti, il cui nome mi ricordai. — Avete il vostro passaporto di studente? — Non l'ho con me... — Ebbene, voi passerete la notte nell'ufficio di polizia, e domattina andremo a constatare la vostra identità.

Era fatta. La mia fuga diveniva impossibile.

— Andiamo! — mi disse brutalmente un cosacco, spingendomi. Sono certo dei bellissimi uomini questi cosacchi del Don, dei veri giganti; ma sono ben lungi dall'essere gentili coi loro prigionieri. Io mi sentii profondamente offeso, sentendo la sua grossa mano sulla mia spalla.

— Aspetti un momento — gridai al procuratore, che aveva frattanto fatto firmare a Sergio l'obbligo di non lasciare la capitale senza autorizzazione della polizia.

— Che c'è? — mi rispose. Allora lo pregai di mandarmi immediatamente al mio domicilio.

— Va bene. — Quest'uomo vi accompagnerà.

Costui, che aveva tutto l'aspetto d'una spia, prese posto con me in una vettura; e partimmo. La mia situazione cominciava a divertirmi. Il mio agente riempiva la vettura d'un forte odore di acquavite (vodka). Egli si sforzava di essere meco gentile, e mi raccontava una quantità di cose. Sopra tutto si lamentava del suo servizio.

— Che vita! Non ho dormito tutta notte! Perquisizioni qua e là... Per fortuna che ho potuto scappare un istante al caffè... il thè riscalda un poco...

Io non sentivo che troppo qual razza di thè aveva preso.

L'idea di fuggire non m'abbandonava. Come fare? L'agente mi sorveglia. Non posso fare un movimento senza che mi domandi: Non sedete bene? Mettetevi qui....

— Come volete voi passare al di là della Neva? — gli chiesi — Ci penso. Ma... passeremo pel ponte: il ghiaccio non è ancora solido.

Ne fui desolato. Io volli provargli che la strada, pel ponte, era troppo lunga, che il ghiaccio era solido, che molte vetture vi erano passate sopra. Il mio proposito era di fuggire a forza, tosto che fossimo sul ghiaccio, in mezzo al deserto di quel largo fiume gelato.

Ma l'agente non ne volle sapere. Eccoci, finalmente sul ponte. Nessuna risorsa più.

— Fate voltare la carrozza — dissi al mio compagno, — È inutile che proseguiamo. — Perchè? Io non abito dall'altro lato della Neva. Io sono... e mi nominai.

Quattro minuti più tardi salivamo i gradini della prefettura.

Leone Ticomiroff.

12,000 lire, ma, essendo incaricato di fare le spese per la cucina, si capisce che qualche altra cosa la rimedia. Durante la presidenza del signor Grevy quest'ultimo cespite di guadagno è stato però piuttosto meschino, stante la tavola modesta dell'ex presidente; ma egli spera col nuovo di guadagnare il tempo perduto...

Nota allegra

Lampi di sincerità.

— Ebbene, Pietro è stato poi condannato pel furto del grano?

— Ma che! hanno trovato che non c'erano prove sufficienti... Così ha avuto ragione lui perchè si protestava innocente. Innocente capite!? quel ladraccio matricolato! (alzando le spalle) Innocente come me!

***

Dalle *Massime sapienti* di Pontolini:

«Ci sono due vie per legare il proprio nome alla storia diventando immortali: lasciare dietro di sè un capolavoro, ovvero molti debiti».

Sciarada

Sul campo del *secondo*
Impegnano i *primieri*
Gl'intrepidi guerrieri.
Dal cantor di Ferrara,
Nel Furioso immortale,
Si celebre il *totale*.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Brandi — Marte.

LOGOGRIFO

E genti ed animali in un commisti
Su me salvarsi un tempo furon visti

Spiegazione del Logogrifo antecedente

Parsa.

Notiziario

La posizione del duca Torlonia.

Giovagnoli ed altri consiglieri liberali interrogheranno il sindaco duca Torlonia, nella prossima seduta del Consiglio comunale di Roma, se egli è andato a visitare il cardinale vicario, allo scopo di pregarlo di felicitare il Papa, in nome proprio, oppure a nome del Municipio.

Si prevede una seduta tempestosa.

La posizione del duca Torlonia è sempre maggiormente scossa.

Il trattato di commercio con la Svizzera.

Vi fu una lunga discussione fra i delegati svizzeri ed i negoziatori italiani Ellena, Branca e Luzzatti per il nuovo trattato di commercio.

Si trattò specialmente intorno ai vini, al formaggio ed al legname che verranno subordinati alle condizioni da stipularsi nel trattato di commercio con la Francia.

Per il riordinamento delle Banche.

In questi giorni si apportarono emendamenti al progetto di riordinamento delle Banche, allo scopo di migliorare l'andamento del mercato monetario.

Si stabilì l'obbligo alle Banche di cambiare i biglietti in metallo, esclusa la carta di Stato, nonchè di provvedere in questo senso, con sollecitudine, largamente, sotto pena del rifiuto dei biglietti delle Banche, che non ottemperassero a tale prescrizione, per parte delle Casse del Tesoro ed anche di decadenza nella concessione.

Il fiasco della missione inglese.

Massaua 26. Ieri ritornò a Massaua la missione inglese che fu ricevuta dal Negus ad Asciangbi.

Dicesi che non riuscì ad indurre il Negus di domandare di far la pace.

La notizia fu accolta qui con piacere.

Dicesi pure che la missione abbia sofferto nell'andata e nel ritorno angherie d'ogni specie da parte di Ras Alula.

La missione partirà pel Cairo domani.

Le ultime notizie dall'Africa.

Telegrafano da Massaua alla *Riforma* in data odierna:

Il segretario d'ambasciata Portal è latore di lettere del Negus alla regina Vittoria.

Le informazioni di Portal sono bellicose. Ras Alula, informando inesattamente il Negus, riuscì ad indurlo alla guerra.

Il Negus pensa pure che, dopo raccolto l'esercito non potrebbe chiedere la pace senza essere accusato presso i ras e presso il popolo.

Il Negus intenderebbe che gli italiani si limitassero ad occupare le posizioni che tenevano gli egiziani.

Il Negus dispone di forze considerevoli, anche senza contare quelle del Goggiam, le quali non lo raggiunsero.

Portal non vide al campo di Asciangbi le truppe del Re dello Scioa, Menelik.

Portal parte domani per Cairo e indi per Londra.

Ultima Posta

Il trattato commerciale franco-italiano.

Parigi 26. Credesi che le istruzioni ai delegati francesi presso il governo italiano consistano nel prendere a base dei negoziati il trattato di commercio del 1881, accettando alcune modificazioni specialmente circa gli articoli compresi nei capitoli speciali.

Licenziamento delle riserve sospeso in Turchia.

Varna 25. Si ha da Costantinopoli: Causa la situazione europea la Porta ha sospeso il licenziamento delle riserve.

Principe austriaco in missione.

Vienna 26. La *Gazzetta del lunedì* è informata che il principe Giuseppe Windischgraetz, comandante la seconda divisione di infanteria è stato inviato a Berlino e sarà ricevuto dall'imperatore Guglielmo probabilmente oggi.

Ancora per l'incidente della frontiera.

Strasburgo 24. La *Gazzetta Ufficiale* assicura contrariamente all'asserzione del *Figaro* che il soldato Hauffmann si tradurrà dinanzi al Consiglio di guerra appena terminata la istruttoria sulla parte che ebbe nell'incidente di Raon sur Plaine.

Informazioni interessanti di un giornale russo.

Vienna 25. Lo *Czas* di Cracovia pubblica queste interessantissime informazioni:

Dice che in Russia regna un grande odio contro la Germania, non contro l'Austria. La eccitazione contro la Germania è così viva, che nè il pubblico nè gli ufficiali comperano più sigari dai tabaccai tedeschi. È possibile che una guerra contro l'Austria non sia impopolare, ma sarebbe popolarissima una guerra contro la Germania e ogni uomo abile prenderebbe le armi.

I disordini degli studenti ha prodotto grande impressione in Russia e vieppiù eccitati gli spiriti bellicosi.

Le severe misure prese contro gli studenti e la chiusura delle università provocarono una generale agitazione, specialmente a Mosca, ove la polizia sciabolò gli studenti. In quest'occasione il figlio del governatore generale Dolgorukow fu gravemente ferito.

I professori dell'università di Pietroburgo, per contesa col rettore, hanno dato le dimissioni in massa.

Telegrafano da Odessa (Russia):

Il nostro porto e quello di Sebastopoli sono stati e sono ancora in piena attività. Si affrettano gli armamenti in tutte le navi di trasporto. Si tratta, infatti di trasportare a Batum 58 mila uomini che verranno inviati nel Caucaso e in Armenia.

I ribelli di Suakim.

Londra 26. Un dispaccio da Suakim indicherebbe che i ribelli continuano ad avvicinarsi. Il distaccamento di cavalleri insorti tentò una nuova razzia di bestiame alle porte della stessa città, ma l'artiglieria delle cannoniere *Starling* e *Falcon* lo respinse.

Telegrammi

Londra 26. Lo *Standard* ha da Costantinopoli. Gli ambasciatori di Russia e d'Austria prodigarono alla Porta l'assicurazione delle intenzioni pacifiche dei rispettivi governi. Senza diventar ottimisti, i circoli officiali turchi considerano una rottura immediata della pace rimossa.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Nelidoff insiste perchè la Porta liquidi gli arretrati dell'indennità di guerra ascendenti a 750 mila lire, in in caso di non pagamento la Russia sia minaccia di prendere pegni in Asia.

GIUS. COLAJANNI

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 21 dicembre, n. 52 contiene

— Il comune di Vito d'Asio ha aperto il concorso al posto di segretario fino a tutto il giorno 10 gennaio p. v.

— Il municipio di Montenars avvisa che il tempo utile per presentare offerte non minori del ventesimo per i lavori di costruzione di locali scolastici in Montenars e Flaipano scade alle ore 12 mer. del giorno 31 dicembre corr.

— I signori C. Neufeld, G. Weitzer, A. Volpe amministratori della Società anonima «Ferriere di Udine» confermarono il mandato di firmare gli atti in unione ad uno di essi al sig. M. Offmann e uguale mandato conferirono in sostituzione di questi al signor Hans Sendresen.

— Il municipio di Martignacco avvisa che nel giorno 28 dicembre corr. alle ore 10 ant. avrà luogo presso quel municipio per l'appalto della triennale manutenzione delle strade comunali.

— L'Esattore di S. Vito fa noto che nel giorno 17 gennaio 1888, nel locale della Pretura di S. Vito, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Villalta, Praviadomini e Sesto.

— L'Ufficio speciale della Proprietà industriale, ha pubblicato l'elenco di quei Concessionari di attestati di Privative industriali domiciliati nella Provincia di Udine i quali a tutto il 30 settembre 1887 non hanno pagata la tassa annuale, prescritta dalla legge, per conservarsi valido l'attestato, fra i quali, vi è anche il sig. Andervolti Raffaele fu Leonardo di Spilimbergo.

— L'Esattore di Cividale, Carbonaro e Vaga fa noto che alle ore 10 ant. nel 13 gennaio 1888 in Cividale nel locale destinato per l'ufficio di Pretura, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Racchiuso Corno, Manzano, Sotteselva, Povoletto, Savorgnano, Premariacco, Torreano, Prestento, Togliano e Masarolis.

— L'Esattore del Consorzio di Moggio sig. Periss utti Barnaba fa noto che alle ore 9 ant. del giorno 17 gennaio 1888 nel locale della Pretura di Moggio si procederà alla vendita di pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Resiutta, Raccolana, Chiusa, Ovasco, Coritis e Pontebba.

— Il Municipio di Forni di Sopra avvisa che essendo caduto deserto l'incanto, tenutosi per l'appalto di riparazione di quella Chiesa Parrocchiale nel giorno 17 gennaio 1888, alle ore 11 antim. si terrà in quell'Ufficio medesimo un secondo esperimento.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.58 a 96.58

Cambi.

Olanda sc. 3 1|2 da Germania 3 |— da 124.85 a 125,10 e da 125.25 a 125.50 Francia 3 da 101.45| a 101.80 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25,50 a 25.55 Svizzera 4 101.30 a 101.70 e da —.— —.— Vienna-Trieste 4 |— da 202.75 |— 203.|— a da —.— a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.—

MILANO, 26

Rendita Ital. 98.50 45 —.— —.— Merid. —.— a —.— Camb Londra 25.56 |— 50.— Francia da 101.70 55| Berlino da 125.65—55 —.— |— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 26

Rend. 98.75 | — Londra 25.49 |— Francia 101 67 1|2 Merid. 797.50 — Mob. 1026.60

GENOVA, 26

Rendita italiana 98.42 —.— — Banca Nazionale 2194.— Credito mobiliare 1025.— Merid. 796.— Mediterranee 621.—

ROMA, 26

Rendita italiana 98.90 — Banca Gen. 692.—

VIENNA 26

Mobiliare 260.80 Lombarde 84.75 Ferrovie Austr. 216.80 Banca Nazionale 861.— Napoleoni d'oro 10.05 1|2 Cambio Publ. 50.02 Cambio Londra 126.80| Austriaca 80.95 Zecchini imperiali 6.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 27

Chiusura della sera It. 96.50
Marchi 125.25 | l'uno.

MILANO 27

Rendita ital. 98. 1|2 ser. 98.45
Napoleoni d'oro 20.01

VIENNA 27

Rendita austriaca		(carta)	76.60
Id.	austr.	(arg.	80.10
Id.	austr.	(oro)	108.60

Londra 25.40 — Nap. 10.— |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 9.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.20 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.		misto	» 4.37 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco